

Progettare con le comunità: pratiche didattico-sperimentali di rigenerazione urbana

Vincenzo Pace, Luca Favia

Università degli Studi della Basilicata

Keywords: rigenerazione • co-progettazione • educazione

La rigenerazione urbana, sviluppata attraverso processi partecipativi, rappresenta un approccio innovativo per le trasformazioni delle città. Tali processi si basano sul coinvolgimento di chi vive uno spazio in cui l'architettura deve essere vista come un tentativo di contaminazione con il luogo in cui essa si costruisce attraverso una progettazione partecipata (De Carlo, 2015). All'interno di un contesto ben definito e caratterizzato, è stata proposta un'azione che tenesse conto dei diversi caratteri spaziali e sociali presenti. Gli impatti di tali processi possono essere commisurati soprattutto nel lungo periodo in quanto il coinvolgimento degli attori locali, porta allo sviluppo di comunità in grado di acquisire le competenze, la motivazione e le risorse per intraprendere attività volte al miglioramento della vita (Zimmerman, 2000).

Il progetto partecipato per la rigenerazione urbana nella presente ricerca si basa sull'approccio della ricerca-azione in cui la speculazione puramente teorica si intreccia con l'azione in campo. L'obiettivo del processo è la riqualificazione di uno spazio semi-pubblico, mediante un approccio di co-progettazione che vede il coinvolgimento degli studenti del Corso di Studi in Architettura dell'Università della Basilicata e del Liceo T. Stigliani di Matera, finalizzato alla progettazione di alcuni arredi urbani. La metodologia adottata si fonda sul metodo codificato da Ricci e Ferretti in Custom Made, strutturato in cinque fasi: contesto, programma, concetto, visione e processo. Il metodo, adattato al contesto di applicazione, è stato organizzato in: contesto, concept, forma, manifesto e costruzione. L'analisi dello spazio è stata propedeutica al progetto, effettuata mediante un approccio multisensoriale e lo studio delle specie vegetali presenti. Nella fase di

concept si delinea un metaprogetto, all'interno del quale vengono individuati elementi e parole chiave utili alla successiva elaborazione del programma funzionale e alla configurazione della forma dell'oggetto. Le fasi precedenti vengono, quindi, sintetizzate in un manifesto, che restituisce l'intera esperienza progettuale attraverso differenti tecniche di rappresentazione. L'ultima fase, ad oggi in itinere, è quella della realizzazione degli arredi con un approccio *learning by doing* in cui gli studenti sono chiamati a realizzare in autocostruzione i presidi urbani progettati.

L'esperienza si è concretizzata nella partecipazione congiunta a un concorso di idee finalizzato alla riqualificazione dello spazio esterno retrostante l'istituto scolastico, con l'obiettivo di trasformarlo in un Giardino dei Giusti. Tale spazio è stato concepito come luogo della memoria e della condivisione, dedicato a figure che, nella storia recente e passata, si sono distinte per la difesa dei diritti umani e della giustizia. La scelta dei giusti è stata il risultato di un percorso preliminare condotto dagli studenti del liceo, che hanno approfondito biografie ed esperienze emblematiche, generando così un patrimonio narrativo e simbolico tradotto in input progettuali. La proposta progettuale si è articolata attraverso tre aree tematiche: Soglia, spazio di transizione concepito come passaggio simbolico tra il contesto educativo e l'area di riflessione; Habitat, area caratterizzata dalla presenza di diverse specie vegetali autoctone; Ombra, zona definita da un gruppo di alberi capaci di creare una copertura naturale e accogliente. Il progetto ha assunto un valore didattico rilevante poiché ha consentito di sperimentare forme di apprendimento basate sulla cooperazione tra ottanta studenti liceali e da trenta studenti universitari del Laboratorio di Progettazione IV coordinato dalla prof.ssa Rizzi, organizzati in gruppi di lavoro misti e multidisciplinari. Il processo si è configurato come dispositivo pedagogico capace di attivare azioni collettive, definendo i bisogni concreti per un approccio progettuale consapevole, in cui il disegno è linguaggio primario per comunicare visioni, relazioni e possibilità trasformative.

Il modello sperimentale proposto vede il coinvolgimento di diverse discipline che si intrecciano con i temi trattati. Gli studi universitari, infatti, hanno avuto la possibilità di confrontarsi con studenti e docenti provenienti da indirizzi scolastici diversi come quello musicale, pedagogico e linguistico. Il metodo sperimentale e didattico è finalizzato a sviluppare la capacità di interpretazione critica dei contesti, la costruzione di significati e la cura dello spazio. Esso si fonda sull'interdisciplinarietà del progetto, affinché i processi di trasformazione dei luoghi si configurino come esito di un pensiero condiviso e responsabilmente orientato. Inoltre, il metodo proposto integra una fase di autocostruzione, che consente agli studenti del Corso di Studi in Architettura di confrontarsi direttamente con il manufatto architettonico, sperimentandone sia la realizzazione sia le dinamiche insite nel processo costruttivo.





Stato dei luoghi e attività di co-progettazione in campo e in aula